



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



M O N S A N T O

Una mega azienda da sola sta pian piano prendendo il controllo a livello globale di tutto quello che mangiamo, inquinando la politica e mettendo a rischio il futuro delle risorse alimentari del pianeta. Per fermare tutto questo dobbiamo denunciare Monsanto e liberarci dalla sua prepotenza globale.

La Monsanto, il gigante dell'industria chimica che ci ha venduto veleni come l'Agente Arancio e il DDT, ha un piano - sconosciuto ai più - ma estremamente redditizio.

Passo 1: commercializzare pesticidi e semi geneticamente modificati in grado di resistergli, ottenere brevetti sui semi proibendo agli agricoltori di piantare i loro e infine inviare i propri uomini in incognito per investigare e poi denunciare quelli che non si adeguano.

Passo 2: spendere milioni per fare pressione sui governi, anche elargendo contributi alle campagne elettorali, infilare ex pezzi grossi della Monsanto nei posti di comando e tramite loro lavorare per indebolire le regolamentazioni, favorendo la diffusione dei prodotti Monsanto nel mercato mondiale.

Finché le leggi USA permetteranno alle multinazionali di spendere cifre illimitate per influenzare la politica, potranno comprarsi tutte le leggi che vorranno.

L'anno scorso la Monsanto e i giganti dell'industria biotecnologica hanno speso la cifra esorbitante di 45 milioni di dollari per fermare un voto che avrebbe reso obbligatorio indicare sulle etichette i prodotti OGM in California. E questo è successo nonostante l'82% dei cittadini USA voglia sapere se quello che sta comprando è geneticamente modificato.

Nell'ultimo mese inoltre l'azienda ha spianato la strada al cosiddetta "Legge Salva Monsanto" che impedisce alle corti di giustizia di fermare la vendita di prodotti anche se approvati per errore dalle autorità governative. Il potere che la Monsanto ha negli USA le potrebbe permettere di espandere il proprio dominio a livello globale. Ma agricoltori e attivisti coraggiosi, dall'Europa al Brasile, all'India e al Canada si stanno opponendo e stanno cominciando a vincere.

Siamo giunti a un momento di svolta a livello globale. Se abbastanza di noi faranno una promessa di donazione di solo 4€ ora, potremo unire le forze per liberarci dalla stretta di Monsanto sulla politica e sulle riserve alimentari e per fermare il controllo delle multinazionali sui nostri governi.

[Avaaz raccoglierà le promesse di donazione solo se tutti insieme raggiungeremo la cifra necessaria a fare la differenza!!!!!!](#)

Monsanto sta tentando la conquista di tutta l'agricoltura industriale mettendo in ginocchio piccoli agricoltori e piccole imprese man mano che le sterminate "monocolture" esauriscono tutti i nutrienti della terra, diminuiscono la diversità genetica e creano dipendenza ai fertilizzanti ai pesticidi e ad altri prodotti chimici.

La cosa incredibile è che in realtà non è chiaro se questo spazzare via l'agricoltura naturale e sostenibile abbia portato un qualsiasi aumento nei raccolti e non solo maggiori guadagni per le multinazionali. I nostri governi dovrebbero fare un passo in avanti, ma Monsanto sta utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per impedirglielo.

Il quasi monopolio della Monsanto toglie il respiro, detiene il brevetto di oltre il 96% dei semi OGM utilizzati per la semina negli USA. E oltre alle preoccupazioni sulla salute e la sicurezza, tali brevetti permettono a Monsanto di impedire a qualsiasi agricoltore o scienziato di poter provare a sperimentare con degli altri semi! Per ora, solo pochi paesi hanno messo al bando o dei limiti ai prodotti Monsanto.



"Controlla le forniture di cibo e controllerai la gente"

Sostengono che i loro prodotti costano meno, ma spesso gli agricoltori vengono convinti a firmare contratti pluriennali, per poi far aumentare i prezzi delle sementi, e costringendo a comprare nuovi semi a ogni stagione e ad usare ulteriori prodotti chimici per riuscire a eliminare le 'superinfestanti'. ***In India, la situazione è così tragica che una delle zone famose per il cotone è stata soprannominata "la cinta del suicidio", dopo che decine di migliaia di agricoltori delle famiglie più povere si sono suicidati per scappare da debiti insostenibili.***

Ma agricoltori e scienziati stanno anche rispondendo, lottando e vincendo.

Un gruppo in India è riuscito a vincere tre battaglie sui brevetti contro le multinazionali, e in Brasile cinque milioni di agricoltori hanno denunciato la Monsanto per aver raccolto in modo scorretto i compensi per le licenze, vincendo un risarcimento di 2 milioni di dollari!

Gli scienziati stanno lanciando campagne per promuovere modelli di agricoltura sostenibile, e solo la scorsa settimana in 1,5 milioni ci siamo uniti per lottare contro i brevetti su prodotti non geneticamente modificati.

Solo una forza di massa, globale e unita può affrontare Monsanto e sfidare il controllo delle multinazionali sui nostri governi. Facciamo sapere a tutti di questo dominio sulle nostre democrazie, aiutiamo gli agricoltori a farsi sentire, sfidiamo leggi e brevetti ingiuste, e scontriamoci frontalmente con le lobby delle multinazionali.

Fai una promessa di donazione di 4€ per sostenere la nostra azione ORA, cliccando su [QUESTO LINK di AVAAZ](#)

Il tempo sta finendo.

Mentre ci troviamo ad affrontare enormi crisi ambientali, climatiche e alimentari, abbiamo bisogno di un'agricoltura sostenibile e di innovazione, e questo può essere fatto solo dai molti agricoltori e scienziati che sanno cosa è adatto diversi ecosistemi, e non che una multinazionale spinta dal suo profitto, e che vuole prendere il controllo del futuro del nostro cibo.

Questo Golia multinazionale sta aumentando il suo potere in tutto il mondo. Ma se la nostra comunità forte del sostegno di 21 milioni di persone l'affronterà assieme, avremo una possibilità. I membri di Avaaz hanno più volte sfidato i poteri più arroganti nel mondo, e abbiamo vinto.

Ora è il momento di avere l'ambizione di salvare la nostra politica dai poteri forti, proteggere la nostra catena alimentari e ottenere giustizia per gli agricoltori più poveri.

*Con speranza e determinazione,
Alice, Oli, Joseph, Ricken, Pascal, Chris, Michelle, Emily
e tutto il team di Avaaz*

ULTERIORI INFORMAZIONI E/O ARTICOLI COLLEGATI:

- [India, epidemia di suicidi tra agricoltori. A rovinarli sono gli OGM e i debiti \(La Repubblica\);](#)
- [Wikileaks: Usa e Monsanto contro gli oppositori degli OGM \(Slow Food\);](#)
- [Contadino Usa contro Monsanto: un brevetto non è per sempre \(Panorama\);](#)
- [La Monsanto contro i coltivatori USA: "Non pagano i nostri semi OGM" \(Fanpage\);](#)
- [Stati Uniti e OGM, legalizzata l'assenza di controlli \(International Business Times\);](#)
- [Brevetti sul cibo, Mira Shiva: "E' questione di vita o di morte" \(Il Cambiamento\);](#)
- [La natura brevettata \(Io Acqua & Sapone\);](#)
- [Altre fonti \(Avaaz\);](#)
- [I crimini di Monsanto, con i soldi di Bill Gates \(Disinformazione.it\).](#)

(da [AVAAZ](#) - aprile 2013)



DAL COMPUTER ALLA VANGA: UN ORTO PER «RINASCERE»

Da tre anni in cassa integrazione, in 20 ex Eutelia hanno preso in gestione un terreno all'Ardeatino.

Le braccia rubate all'informatica si sono date alla terra, con la giusta dose di cervello: così nella jungla della crisi, tra scatole cinesi e quasi duemila lavoratori trattati come biglie, in venti tra i 45 e i 55 anni - tre anni dopo l'arrivo della cassa integrazione - raccontano un'altra storia, piccola piccola, e con un buon sapore.

Antico come la terra, e nuovo come tutte le idee che si sono fatti venire da quando, di colpo lasciati senza soldi e lavoro, hanno preso a diserbare, piantare, innaffiare: così, una stagione dopo l'altra, hanno capito che, oltre a sfamare le famiglie, potevano avere qualcosa d'altro, non solo cibo. Per fare solo un esempio, a

capitare all'orto di venerdì si può incontrare uno psicologo. Ma perché è qui? «Per fare il mio lavoro, hanno bisogno di sostegno, parliamo di persone che sì, si sono reinventate, ma comunque non hanno risolto tutto...». Sì. ma scusi, come la pagano? «In questa stagione con broccoletti, carote, finocchi. Ma d'estate pagano meglio, e di più...».

Per raggiungere questa storia e vederla con i propri occhi, per annusarla, bisogna superare le Fosse Ardeatine, proseguire per un chilometro, domandare dell'Istituto Agrario. Lì, dentro una tenuta di 80 ettari - sullo sfondo, da una parte Roma 70 e dall'altra Fonte Meravigliosa - ecco i tremila metri quadrati dell'Eutorto, l'orto realizzato dai lavoratori (ingegneri, matematici, amministrativi) che dopo essere stati «venduti» dalla Bull (francese) e dall'Eutronics (olandese) all'Eutelia (italianissima...), e aver realizzato le commesse di Banca d'Italia, ministero dell'Interno, Camera, Campidoglio, ed essere stati ancora «venduti» a un'altra società, la «Agile» - 96 mila euro di capitale sociale per 1.800 lavoratori... - e insomma dopo aver eseguito commesse di una lista di istituzioni lunga così, «siccome lo Stato è cattivo pagatore», e siccome qualcuno pare essersi arricchito - i responsabili delle truffe, almeno alcuni, hanno conosciuto il carcere ma la storia giudiziaria è ancora da scrivere - alla fine i lavoratori, dopo mesi senza stipendi, si sono ritrovati in cassa integrazione, senza lavoro.



Sì certo hanno occupato la fabbrica per sei mesi e poi per altri due sono stati (in camper) in piazza Montecitorio: ma è chiaro che, sacra protesta a parte, mica era vita. Ecco, la storia dell'Eutorto comincia in quel momento. Quando hanno deciso, raccontano oggi, di reagire al disordine con la creatività.

Galeotto fu un piccolo articolo di giornale dedicato all'orto della Garbatella: dopo averlo letto il gruppo di lavoratori ex Eutelia si è fatto avanti, ha bussato alla Provincia di Nicola Zingaretti, domandato, inviato progetti, chiesto chiarimenti.

E, alla fine, queste venti persone hanno ottenuto questo spazio: basta metterci un piede per capire che ha un orizzonte ampio, libero, quasi senza palazzi attorno. Certo, spiegano loro, non bisogna mai guardare il conto in banca né alle ingiustizie subite. Però qualcosa - oltre alla terra - si può pure coltivare.

Basta leggere il loro diario on line: «*Domenica mattina, finalmente un po' di sole. Si va all'orto. La terra è ancora bagnata e si può fare poco se non diserbare. Le colture piantate a novembre sono ferme, soddisfazioni dai broccoli romaneschi e dalle verze. I cavoletti di Bruxelles stanno iniziando a germogliare. Poi, all'improvviso, il grumolo rosso di Verona*».

Gioie così, commestibili: «*Arrivi all'orto e trovi meraviglie. Lo scorso anno sono spuntati due fichi - si legge ancora nel diario on line - che abbiamo deciso di mantenere lungo il vialetto. Oggi li abbiamo trovati pieni di gemme e di frutti*». Certo, non sarà mai una tredicesima, ferie, giorni di malattia pagati: «*Ma è stato un modo per lavorare - racconta Gloria Salvatori, 56 anni - per non perdere la socialità del lavoro, qui non crescono solo pomodori*».

Dal diario on line: «*Cosa ci auguriamo se non di uscire dal precariato? Una stabilità per far di questo EutOrto il nostro luogo, per sempre*». Il futuro è tutto da immaginare ma le braccia rubate all'informatica, almeno, hanno un presente: «*Ci ha consentito di conservare la coesione tra noi, l'identità di essere lavoratori cassintegrati, e credo - sorride Gloria Salvatori - che siamo riuscito a realizzare ciò che avevamo sperato, reagire al disordine con una risposta creativa, il nostro orto urbano. Certo facevamo altro, eravamo altro, ma siamo stati capaci di trasformarci*». Da ingegneri informatici ad agricoltori, quasi una rivoluzione.

(dal Corriere della Sera – Roma - aprile 2013)



Comune di Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Centro interdisciplinare
di ricerca e servizi sui diritti
della persona e dei popoli



Osservatorio
balcani caucaso

Progetto della Fondazione
Dipartimento dei Caraibi,
promosso dal Forum europeo
per la Pace e i Diritti Umani

Provincia autonoma di Trento

Il Comitato Padova per i Balcani, il Comune di Padova, l'Università degli Studi di Padova e l'Osservatorio Balcani e Caucaso invitano alla Conferenza

"I BALCANI VENT'ANNI DOPO"

DAL RITORNO DELLA GUERRA IN EUROPA AL PROCESSO
DI INTEGRAZIONE EUROPEA

**Sabato 11 maggio 2013 - Centro Culturale Altinate -
Padova, 9.00 - 17.30**

La risposta della comunità internazionale ai crimini contro l'umanità commessi negli anni Novanta nei Balcani fu l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia. Dopo vent'anni, che bilancio possiamo trarre dal lavoro di questa istituzione?

Centinaia di migliaia di donne e uomini, anche in Italia, si opposero alla guerra, parteciparono a missioni umanitarie o accolsero persone in fuga dal conflitto. Cosa resta di quello straordinario movimento di solidarietà?

Una conferenza per non dimenticare quanto avvenuto e proseguire nella costruzione di relazioni tra le due sponde dell'Adriatico.

La conferenza si svolge in lingua italiana, con la traduzione consecutiva quando necessario.
(** scarica [QUI il volantino](#) con il programma completo dell'evento**)

(da ACS Italia - aprile 2013)

PIANTE, ANIMALI E CATENA ALIMENTARE

Il prezzo dell'estinzione: l'alterazione della catena alimentare

Un [rapporto pubblicato](#) di recente sulla rivista *Science* suggerisce che il numero di grandi animali che scompaiono dalla catena alimentare sta creando uno squilibrio che potrebbe causare un caos inimmaginabile sugli ecosistemi di tutto il pianeta. Leoni, tigri, lupi, squali e orsi sono alcuni dei predatori più maestosi e feroci del pianeta, e praticamente tutti sono in pericolo di estinzione nel giro di pochi decenni. Questi decessi di massa potrebbero provocare effetti paralizzanti per l'ambiente, secondo lo studio, finanziato principalmente dall'Istituto *Ocean Conservation Science* a Stony Brook.

Basti pensare che circa 75 milioni di squali vengono catturati ogni anno per le loro pinne, considerata una prelibatezza in tutta la Cina, e questa pratica barbara sta prendendo piede nei paesi di tutto il pianeta, compresi gli Stati Uniti. Ma non sono solo i predatori che si trovano in pericolo, dice il rapporto. I grandi erbivori come lo Gnu Africano e i bufali vengono cacciati in così gran numero che le piante di cui si nutrono crescono a dismisura e portando ad un aumento spaventoso degli incendi durante la stagione secca.

La reintroduzione dei lupi grigi nel Parco Nazionale di Yellowstone ha aiutato a correggere il grave stato di degrado del parco. L'assenza dei lupi ha incrementato la presenza di alci e cervi capaci di minacciare gli equilibri cruciali della flora del parco.

Un esempio significativo, portato in evidenza da Ellen K. Pikitich, una degli autori dello studio, è stato che la marcata assenza di lupi e la sovrappopolazione del parco di cervi ha triplicato la presenza delle zecche dei cervi, che trasportano la pericolosa [malattia di Lyme](#).



Questo insieme ad una serie di altre interrelazioni tra specie ha convinto lo Stato alla reintroduzione dei lupi nel parco. *"Si possono odiare lupi o averne paura. Si potrebbe pensare che sono pericolosi. Ma senza di loro, le modifiche del territorio hanno effettivi devastanti non solo sulle popolazioni di animali abitanti il parco ma anche sugli esseri umani"* con queste semplici parole ha concluso la presentazione del suo studio Ellen K.Pikitich, mettendo in evidenza come questa sia solo la punta dell'iceberg di un problema che coinvolge tutto il pianeta, e che il consumismo moderno sta rendendo un fenomeno quasi inarrestabile.

Ogni pianta e animale in un ecosistema svolge un ruolo importante nella catena alimentare. La perdita di una specie animale può avere un grande effetto sulle altre specie della catena alimentare. La preda della specie dominante estinta può aumentare a dismisura e occupare spazi maggiori e questo può portare alla conseguenza che ben presto anche per questa specie non ci sarà abbastanza cibo, causandone l'estinzione. Questo diventa una spirale verso il basso nella catena alimentare fino a quando una specie è in grado di adattarsi al cambiamento improvviso. Questo può poi influenzare un'altra catena alimentare.

La perdita di una specie vegetale può colpire anche le piante e gli animali che la circondano. Altre piante possono dipendere dall'ombra che forniscono gli alberi e gli animali dipendere da esse per il cibo. Le piante sono particolarmente vitali nell'ecosistema della foresta pluviale perché si formano in strati. L'estinzione può essere un processo naturale, ma i tassi di estinzione correnti sono 40-100 volte il tasso naturale. Ci vorranno migliaia di anni per la terra per rigenerare ciò che gli esseri umani stanno facilmente distruggendo in pochi decenni.

(da VeganOK Network News di [Promiseland](#) - aprile 2013)

L'AGRICOLTURA CENERENTOLA POLITICA

E' donna, è giovane (37 anni), è anche carina. Tutte cose che non guastano. In fondo, l'agricoltura è la cenerentola della politica. Ma che cosa lasci pensare che Nunzia De Girolamo sarà un buon Ministro delle Politiche Agricole, resta un mistero. Noi ci auguriamo di sbagliarci e siamo pronti a ricrederci domattina ma la prima impressione che abbiamo avuto è questa: ancora una volta, l'Agricoltura non è rientrata tra le scelte prioritarie nella formazione di un nuovo governo ed è invece stata usata come merce di scambio tra le forze politiche.



L'Agricoltura doveva evidentemente servire come pesuccio per riequilibrare la bilancia del potere tra i partiti e poteva finire come contentino al Pdl, e di fatto è stata attribuita a questa forza politica, in cambio di dicasteri di maggior peso finiti al Pd quanto piuttosto ai montiani. Che Mario Catania sia stato un buon ministro, un esperto, uno che si è speso con cognizione di causa, non è stata materia di trattativa.

Catania se aveva delle chances se le è giocate per colpa del maldigerito articolo 62, una norma nata con l'intento di tutelare i produttori agricoli davanti allo strapotere (o presunto tale) della grande distribuzione organizzata e del commercio in generale.

Ora il ministero dell'Agricoltura è competente anche per l'agro-alimentare, la seconda voce dell'economia produttiva italiana, un asset fondamentale dell'export, il vessillo oggi più alto del Made in Italy, il settore che risente meno della crisi economica, il settore investito da un fondamentale cambiamento culturale del nostro tempo, quello relativo alla economia green. Ebbene, l'onorevole Nunzia De Girolamo dovrà misurarsi con tutto questo e con moltissimo altro, come ha ricordato, anche attraverso il nostro sito, il presidente di Federbio Paolo Carnemolla. Il premier Letta non ha dovuto fare grandi ricerche per scoprire l'onorevole ministro, in quanto la signora è sposata con Francesco Boccia, deputato del PD, molto vicino a Letta e anche suo amico personale. Guarda un po', come è piccolo il mondo.

Eppure, nonostante tutto, questa è l'Italia. Facciamoci coraggio e speriamo che questo governo funzioni almeno un po' e ci smentisca con i fatti di cui il Paese ha bisogno. A cominciare magari proprio da lei, la onorevole ministro, alla quale facciamo i migliori auguri di buon lavoro, per cavalleria, ma anche perché siamo sulla stessa barca e non vogliamo affondare.

(Editoriale dal Bollettino Bio di [Greenplanet](#) - maggio 2013)

GLI IMPOLLINATORI

Sette animali importanti per l'equilibrio della produzione alimentare.

Contrariamente alla credenza popolare, il cibo non proviene esclusivamente da scatole, lattine o bottiglie! Prima di essere trasformato dall'industria alimentare, il cibo base nasce da una serie di processi che prendono vita dalla terra, dall'aria o dall'acqua lungo una serie di interazioni animali-terra che spesso ci sono sconosciute.

Vi siete mai chiesti esattamente quali sono gli animali e gli insetti maggiormente coinvolti nella crescita del cibo? La risposta potrebbe sorprendervi.



1. Api: sono il numero Uno degli impollinatori, contribuendo a produrre circa 1/3 del nostro approvvigionamento alimentare. Senza di loro non avremo mai potuto avere una mela, o una pianta di mandorle, o migliaia di altri alimenti fondamentali nella dieta umana.

2. Farfalle: non possono fare tanto lavoro come le api operaie, ma queste splendide creature alate non giocano un ruolo secondario nella nostra alimentazione. E sono state minacciate dall'inquinamento, proprio come le api.

3. Falene: spesso considerate minori rispetto alle farfalle per le ali meno gloriose ed i colori meno vivaci, questa specie in realtà bisogna pensare a loro come lavoratori con il turno di notte che preparano e continuano il lungo lavoro del mattino delle api e delle farfalle.

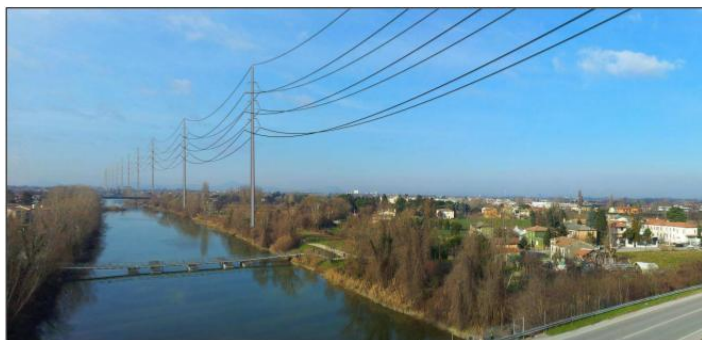
4. Uccelli: nominarli tutti sarebbe un'impresa in sé e per sé, ma non tutti gli uccelli possono essere considerati come impollinatori, ma solo quelle che si vedono nel vostro giardino: colibrì, mangiaragni, passeri, drepanidini, sono tra le specie più comuni di uccelli impollinatori.

5. Pipistrelli: Il pipistrello sta a metà strada tra la falena e la farfalla. Al tramonto stanno già lavorando insieme alle falene per impollinare un altissimo numero di piante, in particolare nelle regioni tropicali e desertiche. Ringraziate loro la prossima volta che mangerete una banana.

6. Vermì: Non sono impollinatori ma sono particolarmente importanti nella produzione agricola biologica, mantenendo il terreno mineralizzato e aerato. Scavare una buca nel terreno e vedere un verme o due è un buon segno che avrete colture sane.

7. Coccinelle: hanno la nomea di portare buona fortuna per un buon motivo. Le coccinelle sono dei coleotteri e mentre possono sembrare delicate creature piccole, in realtà mangiano alcuni insetti che possono mangiare e rovinare i vostri raccolti. Così fanno molte altre varietà di scarabeo. Giocano un ruolo fondamentale per mantenere le piante sane.

(da [VeganOK Network News di Promiseland](#) - aprile 2013)



L'ELETTRODOTTO CHE MINACCIA L'AMBIENTE E L'IDROVIA

Non meno di 500 persone sabato mattina 27 aprile hanno affollato gli argini dell'idrovia e la passerella all'altezza delle chiuse sulla Brenta nel comune di Vigonovo, per dare un segnale forte al Consiglio di Stato che tre giorni dopo si è riunito per esaminare il ricorso (*ad oggi*

l'esito non è ancora noto) alla sentenza del T.A.R. del Lazio che ha suo tempo aveva dato ragione a Terna nell'autorizzare la costruzione dell'elettrodotto di 380.000 Volt fra Camin e Dolo per via aerea (*vedi l'immagine/simulazione vicino al titolo*).

L'evento, che si è rivelato una grande manifestazione di popolo, è stato organizzato dai Comuni della Riviera del Brenta, primo fra tutti quello di Vigonovo, e dai Comitati per l'Ambiente ed il Territorio a cui, fra gli altri, aderisce anche il nostro circolo, che da anni sostengono la battaglia contro Terna. Hanno partecipato anche il comune di Saonara, che da sempre è in prima fila nell'opporsi all'opera così come progettata da Terna ed i Comuni del miranese, territorio anch'esso potenzialmente interessato dall'attraversamento di un elettrodotto aereo delle stesse dimensioni di quello fra Dolo e Camin.

Ricordiamo che l'opposizione dei cittadini, dei Comitati, delle amministrazioni comunali non riguarda l'opera in sé stessa, ma la modalità di costruzione, cioè per via aerea, anziché con un più moderno e sicuro interrimento dei cavi. La soluzione auspicata dai ricorrenti è ovviamente una soluzione meno impattante sia da un punto di vista paesaggistico sia da quello ambientale per la notevole riduzione di inquinamento e quindi va nella direzione di una maggiore salvaguardia della salute pubblica.

Certo, ha una controindicazione: costa di più, ma questo non può diventare un ostacolo per una società con più capitale pubblico che privato, che in forza della sua posizione di monopolista di distribuzione dell'energia guadagna ogni anno milioni di Euro!

In realtà, come sempre sostenuto dai [C.A.T.](#), la questione dell'Elettrodotto Dolo Camin è legata all'accordo sul Vallone Moranzani, in cui Terna si accolla il costo dell'interrimento dei cavi nella zona dei Moranzani-Fusina dove devono essere stoccati i fanghi derivanti dall'escavazione dei canali lagunari (e quindi paradossalmente un sito disabitato e purtroppo inquinatissimo), ma in cambio ottiene di fare l'elettrodotto Dolo Camin per via aerea.

Tornando alla manifestazione del 27, si è registrata la posizione univoca e molto netta dei primi cittadini presenti, non solo contro Terna, ma chiaramente anche contro la Giunta Regionale, e questo perché piuttosto inopinatamente la Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale regionale a suo tempo aveva dato il via libera alla costruzione aerea dell'elettrodotto senza nemmeno prendere in considerazione l'aspetto dell'interrimento.

Non sono mancati poi gli interventi che hanno messo in luce il risultato devastante sotto l'aspetto paesaggistico, e quindi turistico, e quindi economico che l'opera aerea potrebbe avere su tutta la Riviera del Brenta con le sue bellissime ville venete, prima fra tutte Villa Pisani, una delle principali mete turistiche della nostra regione. E quindi adesso, tutti con il fiato sospeso in attesa della sentenza del Consiglio di Stato.

Mauro Dal Santo – presidente del circolo Legambiente Sarmazza di Saonara

(da [Ecopolis Newsletter di Legambiente](#) - aprile 2013)



TANZANIA

UN NEONATO CHE CONTA

■ DI **GIORGIA SOLDÀ** MEDICO CUAMM A TOSAMAGANGA

All'interno della nuova e ampia Maternità, c'è una stanzetta con due letti, chiamata *Kangaroo Mother Room* (Stanza per le mamme-canguro). È destinata ai prematuri, ai quali le linee guida dicono di riservare la *Kangaroo Mother Care*, cioè il contatto costante con la mamma, pelle a pelle. In realtà la stanza viene usata come una specie di isolamento, ma il concetto di contatto madre-neonato è ancora molto lontano. La mamma di solito sta lì sul letto col suo bimbo avvolto in almeno cinque strati di stoffa dai colori vivaci, se va bene di fianco a lei, più frequentemente ai piedi del letto. Nessuno entra mai a vedere come va. Per quanto ho visto finora, i prematuri non sono degni neanche di una visita, né medica né infermieristica. Si parla di loro, nella cartella della madre, solo per "certificarne" il decesso.

cessi venosi, senza alcun monitoraggio, tranne i miei occhi. Chiedo di parlare con il padre, che non si vede mai durante la degenza. Il giovedì in cui viene al colloquio scopro che per arrivare alle 13 in ospedale, è partito alle 4.30 del mattino in bicicletta. Gli prometto che suo figlio ce la farà e che li dimetterò quando peserà almeno 1,5 kg.

Il peso aumenta da quando integro il latte materno con il latte di formula in polvere (cioè diluendo la polvere nel latte materno, invece che in acqua). Finalmente il 28 febbraio 2013 arriva il grande giorno. Petro può tornare a casa. C'è aria di festa nella sua piccola stanza. Ha raggiunto oggi 1600 grammi. E succhia talmente forte che quando provo a dargli il mio dito, quasi me lo stacca. Il papà, mentre mi ringrazia, dice: «Atakuwa daktari kama wewe / diventerà dottore come te».

Da nove giorni ne seguio uno. Se le date sono giuste, è nato a 26 settimane di gravidanza. Sono arrivata di lunedì mattina (26 dicembre 2012) e come sempre ho buttato l'occhio nella stanza, quando ci ho visto dentro una mamma ero quasi felice. Col mio poco swahili chiedo alla mamma «Quando è nato?», capisco un paio di giorni prima. Poi vedo lì vicino una cartella. La apro. Erano tre gemellini. Ne sono già morti due. Senza guardare in faccia la mamma mi metto ad aprire il fagotto. È vivo. Respira. Trovo il coraggio di guardare la mamma negli occhi, e le dico, forte del fatto che non possiamo comunicare veramente: «Proviamo». Temperatura, nutrizione, rischio di infezioni. Cerco di pensare a cosa farei in Italia, e ogni volta quello che mi viene in mente lo giudico non fattibile qui, almeno per adesso. Ogni possibile azione mi sembra più rischiosa che utile. Come al soli-

A Tosamaganga, il neonato passa sotto silenzio. Spesso nemmeno vengo a sapere che è nato un prematuro, credo che alle infermiere non venga in mente di dirmelo perché tanto si pensa che non abbia speranze. Non c'è personale incaricato di occuparsene, non c'è qualcuno che lo consideri un paziente quanto gli altri. Una cosa che mi ha colpito è che i neonati piangono poco, anche quelli sani: piangono alla nascita, se tutto va bene, poi vengono avvolti stretti in coperte, si appisolano e stanno lì buoni ad aspettare, passivamente, che qualcuno si prenda cura di loro. Ma forse qualcosa cambia. Qualche prematuro ce la fa a sopravvivere e arriva alla dimissione in buone condizioni. Le infermiere iniziano a chiamarmi perché corra in sala parto se un neonato respira male alla nascita. E io voglio continuare a pensare che il pianto di un neonato, che reclama attenzioni, sia il suono più emozionante del mio lavoro.

1 Scene di vita quotidiana in Tanzania

ARCHIVIO CUAMM

2 Mamme in attesa nell'ospedale di Tosamaganga

ARCHIVIO CUAMM

3 Neonato a Tosamaganga

ARCHIVIO CUAMM



GLOBAL WARMING: LE FORESTE COMBATTONO PER FERMARLO CON UN GAS

Il global warming, altrimenti detto riscaldamento globale, rappresenta un problema che interessa l'intero pianeta: i suoi maggiori effetti sono visibili ai poli, per via dello scioglimento dei ghiacci, e nelle zone più aride del pianeta, dove l'aumento delle temperature costringe le popolazioni a migrare verso mete maggiormente vivibili.

Le foreste combattono per contrastare il surriscaldamento della Terra. Piante e foreste sarebbero in grado di attivarsi naturalmente al fine di mitigare il riscaldamento globale. Mentre le temperature tendono ad innalzarsi, le piante rilasciano uno speciale gas, considerato utile per il raffreddamento dell'atmosfera. Si tratta di quanto emerso da una [ricerca](#) condotta da parte degli esperti dell'[Università di Helsinki](#), in Finlandia. L'emissione di tale gas da parte delle piante contribuirebbe a contrastare il riscaldamento globale, tenendolo sotto controllo. L'Università di Helsinki ha lavorato in collaborazione con l'[International Institute for Applied Systems Analysis](#) (IIASA), con sede in Austria, nella località di Laxenburg.

Il caratteristico profumo della foresta sarebbe composto da sostanze organiche volatili, tra cui si troverebbe lo speciale gas capace di agire in maniera positiva sul riscaldamento globale. Ari Asmi, ricercatore dell'Università di Helsinki, ha spiegato in proposito – come riportato da parte dell'[ANSA](#) – che il profumo caratteristico delle foreste, come noi tutti lo conosciamo, è composto proprio da tale gas che, una volta, immesso nell'atmosfera, contribuirà alla formazione delle nuvole ed all'abbassamento delle temperature.

Lo [studio](#) in questione porta il titolo di "Warming-induced increase in aerosol number concentration likely to moderate climate change" ed ha ricevuto la propria pubblicazione ufficiale tra le pagine della rivista scientifica [Nature Geoscience](#) di recente, nella giornata del 28 aprile 2013. Pauli Paasonen, coordinatore dello studio, si è occupato di [esaminare](#) l'azione delle piante nel contrastare il riscaldamento globale in 11 differenti località del mondo, giungendo ad una conclusione che ha portato gli esperti ad affermare, all'interno dello studio in questione, come il naturale meccanismo di crescita delle piante contribuisca all'emissione di particelle che porteranno alla formazione di nubi.

Si tratta della conferma di come interazione tra biosfera ed atmosfera abbia degli effetti cruciali sul clima, in particolar modo per quanto concerne l'influenza sulle emissioni causate dalle attività umane ed il loro controllo, a favore sia del clima che della qualità dell'aria.

(da [Greenme.it](#) - aprile 2013)

"Il mese di Aprile è dedicato in tutto il mondo alla sensibilizzazione sull'autismo, e il 2 Aprile è stata proclamata appunto dalle [Nazioni Unite 'Giornata mondiale di sensibilizzazione all'autismo'](#). Non vi tedio descrivendovi le innumerevoli problematiche che gravano sulla vita delle persone autistiche e delle loro famiglie, per colpa, anche e soprattutto, di istituzioni assenti e per l'ignoranza...generale che compromette seriamente l'integrazione sociale delle persone autistiche.

In questo mese, ogni anno, si cerca di diffondere informazioni, di creare consapevolezza, di stimolare curiosità, di vincere paure, di provocare chi ha delle responsabilità professionali e istituzionali nei confronti di questi bambini, giovani e adulti ignorati. Si tratta di individui cui quotidianamente vengono negati diritti fondamentali, quali quello all'istruzione, all'integrazione sociale e, primo fra tutti, quello alla salute.

Non esistono insegnanti preparati alla gestione di bambini autistici nella scuola, figuriamoci se sono in grado di educarli o di offrire loro opportunità di crescita. Alle persone autistiche è preclusa, tranne poche esperienze isolate, una normale vita sociale, con accesso agevole e sicuro a luoghi, eventi o iniziative di qualunque tipo.

In Italia non è ancora garantita una diagnosi precoce, fondamentale per poter intervenire altrettanto precocemente nella riabilitazione, nè tantomeno viene offerto dal SSN il percorso riabilitativo così come viene suggerito dalle linee guida sull' autismo del SSN stesso e della Società Italia di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

Quest'anno anch'io, insieme ad un'altra mamma di Thiene, abbiamo voluto partecipare attivamente, sebbene in maniera insignificante ma sentita, al fermento di iniziative che si concentrano in questo mese. Così abbiamo contattato il cantante Luca Bassanese, stimato per il suo serio impegno sociale a livello nazionale, che si è prestato insieme alla sua orchestra alla nostra causa.

Ed ecco che - con la collaborazione del Quartiere 4 di Padova - siamo riusciti a programmare un concerto che si terrà il giorno 3 maggio alle ore 21,00 presso il Cinema Porto Astra di Padova. La serata sarà anche un' occasione per raccogliere fondi che finanzieranno una Summer School ABA-Verbal Behaviour, che si terrà a giugno in una scuola di Camisano Vicentino.

Sarà un'opportunità per 16 bambini autistici di vivere una settimana intensiva di educazione/riabilitazione, e secondo le tecniche comportamentali applicate da consulenti e tutor di alto livello professionale. Spero di poter condividere con voi questa esperienza, che vede nel concerto solo un punto di inizio di un lungo cammino di sensibilizzazione e consapevolezza.

Mi permetto di segnalare anche l'IBAN del conto, aperto appositamente ed esclusivamente per l'evento, per chi volesse contribuire alla raccolta fondi:

C/C intestato a: Bullo Gloria
IBAN: IT39G087281210100000018311
Causale: storie autismo e libertà.

Grazie della vostra attenzione e sensibilità.

L'ALFABETO ANTIMAFIA

Nella notte tra il 24 e il 25 aprile, a Cerignola (FG), la cooperativa sociale che gestisce un bene confiscato alla mafia è stata vittima di un'intimidazione. Nell'estate 2012 si era permessa di esibire una scritta sul capannone accanto al terreno dove coltiva olive DOP: "Qui la mafia ha perso". Qualcuno vuole imporre il contrario. Ma il primo maggio, cittadini e istituzioni sono scesi in piazza con vernice e pennelli.



Una cooperativa del commercio equo, attiva da quasi vent'anni, che dal 2010 gestisce un terreno di tre ettari e un magazzino di 500 metri quadrati confiscati alla mafia. Coltiva olive DOP "La Bella di Cerignola", garantendo, tra le altre cose, occupazione a ragazzi che in parte provengono da percorsi di dipendenza.

Accade a Cerignola, in provincia di Foggia. Si chiama "Pietre di scarto", ed è un'opportunità unica in un territorio difficile.

Binomio che evidentemente disturba chi lo teme. Nella notte tra il 24 e il 25 aprile, infatti, sul portone del capannone, è comparsa una scritta nera a bomboletta: "A vinto la mafia pezzo di merda". Manca un'acca, ma resta l'amarezza.

Quella che Pietro Fragasso, presidente della cooperativa, dopo una breve ricostruzione della dinamica, tramuta in rinnovata motivazione: "Nella mattinata di giovedì 25 sono stato chiamato da un ragazzo che lavora con noi", racconta. "Gli autori del gesto avevano spaccato i lucchetti con dei grossi martelli, tagliato le recinzioni con tenaglie e danneggiato il capannone. Dopodiché, hanno trovato i colori nel complesso e han pensato bene di imbrattare il portone".

Un gesto significativo a risposta di un altro slogan, decisamente diverso. "L'estate scorsa", ricorda Fragasso, "i ragazzi di Libera hanno lavorato sui nostri campi, e per l'occasione avevamo realizzato una scritta visibile anche dalla strada Statale, che riportava 'Qui la mafia ha perso'". I responsabili sono ignoti e il presidente della cooperativa esclude qualsiasi collegamento con i vecchi proprietari del bene: "Dall'assegnazione del bene confiscato è la prima volta che si verifica un gesto del genere. Un motivo in più per non pensare a ritorsioni dei vecchi proprietari".

A pochi giorni dall'intimidazione, anche grazie alla solidarietà incassata dai cittadini di Cerignola, dalla Cgil, da Banca Etica e dal coordinamento nazionale di Libera, è stata indetta una manifestazione di risposta. Pennelli e vernice per rimettere in sesto il portone. E non è un caso che il giorno prescelto sia stato il primo maggio, la festa di quei lavoratori che stavano a cuore di chi, a Cerignola, nacque centoventuno anni fa, Giuseppe Di Vittorio.

(da [Altreconomia](#) - aprile 2013)



LA RUOTA PRESENTA
Sabato 04 maggio 2013

Presso il punto Vendita La Ruota il 1° corso
GLI AROMI DELLA NATURA NEL PIATTO

Prepariamo insieme pietanze gustose, salutari e light con le
erbe e le spezie

A dirigerlo sarà Matilde Coniglio: mediterranea nelle radici e nell'anima, affascinata sin da piccola dall'assaporare ogni cibo possibile, sceglie da grande di approfondire le fondamenta del gusto, spaziando in ogni dove e ogni perché. Il vento della curiosità l'ha portata a vagabondare per terre e culture, abbracciando l'universo della sensorialità in cucina, e dell'olfatto in particolare, scoprendo spezie, erbe, tè, e ogni pozione che risveglia e riscalda i sensi.

Il desiderio di condividere e comunicare le proprie emozioni gastronomiche l'hanno spinta a intrattenere adulti e bambini in corsi e laboratori, aprendo le porte delle loro percezioni. La sensibilità verso la terra e il rispetto per il lavoro dell'uomo, la avvicinano all'Associazione Internazionale Slow Food, che l'ha voluta nella sua rete da oltre 10 anni come docente dei Master of Food e Formatrice del progetto multidisciplinare di realizzazione di Orti scolastici, con lo scopo di trasferire coscienza ambientale e conoscenza alimentare nei consumatori di oggi e domani.

Il corso si svolgerà sabato 4 maggio, dalle ore 09:00 alle ore 16:00, con il seguente programma: riconoscimento e raccolta delle erbe spontanee nei campi biologici dell'azienda agricola La Ruota -- parte teorica -- parte pratica

Alle ore 12.00 si pranzerà con degli assaggi.

PER INFORMAZIONI (Antonio: TEL. 049-9444049 - CELL. 340-3304514)

Ecco, per finire, alcune pillole...digestive:

[Chi sostiene l'onorevole](#)

[da Altreconomia - aprile 2013](#)

[Governo Letta, chi sono i ministri? \(li abbiamo votati:conosciamoli!\)](#)

[da Il Cambiamento - aprile 2013](#)

[Ma quale fiducia, questo è alto tradimento, scopri perchè](#)

[da Club Capretta - aprile 2013](#)

[Sdebitiamoci, per un'ecologia della spesa quotidiana](#)

[da Il Cambiamento - aprile 2013](#)